

AUTOLEADER ROMA
 VIA CARLINA 545 CORSO V. ESTE 97a
PONY LANTRA SCOUPE
 ...più di quanto ti aspetti.
 concessionaria **HYUNDAI**

Roma

l'Unità - Martedì 19 ottobre 1993

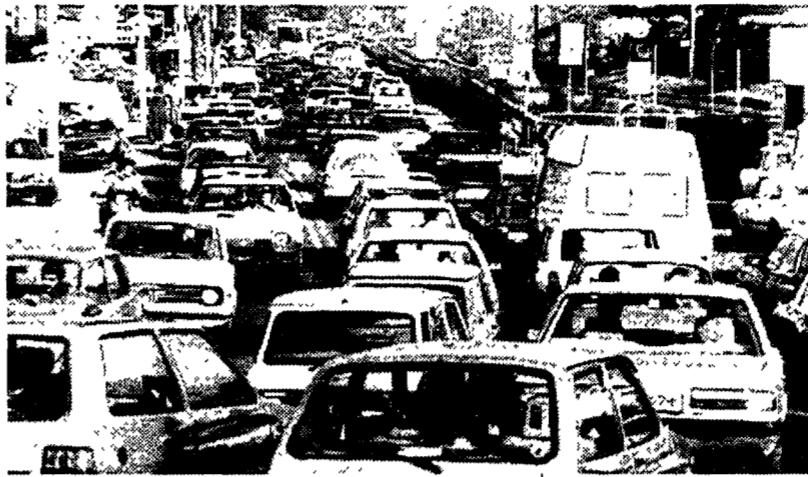
Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Trasporti fermi dalle 8,30 alle 16,30
 e dalle 20 alle 24 per uno sciopero

Oggi niente bus e metropolitana Si salvi chi può

Giornate di fuoco oggi e domani per i romani. Spostarsi per la città sarà una vera e propria impresa. Gli autoferrovieri di tutt'Italia incroceranno le braccia dalle 8,30 di questa mattina alle 16,30 e dalle 20 alle 24. Mentre domani i trasporti risentiranno della protesta di associazioni sindacali minori. Lo sciopero di oggi è stato deciso dai sindacati confederali per protestare contro la crisi che ha colpito anche questo settore. È prevista dall'Atac la quasi paralisi del servizio di trasporto. Negli ultimi scioperi proclamati dalla categoria nei depositi è rimasta in rimessa l'ottanta per cento circa delle vetture.

Domani risentirà maggiormente della protesta la zona est della città in quanto il deposito Atac della Tuscolana lavorerà a scartamento ridotto per uno sciopero proclamato dalla Faisa-Cisal. Per la Metropolitana, che oggi rimarrà bloccata dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 20 fino alla cessazione del servizio, domani la protesta delle sub associazioni Cgil, Cisl e Uil si snoderà in orari diversi per le linee A e B. Mentre la prima si fermerà dalle 8 alle 17 e dalle 20 a fine servizio, la seconda si bloccherà dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 20,30 fino a fine servizio.



Cosa accadrà oggi e domani al traffico cittadino è facile prevederlo. Agli inevitabili ingorghi si aggiungerà il blocco di alcune attività con i conseguenti gravi disagi per i cittadini oltre, naturalmente, all'aumento dell'inquinamento. Ma la via crisi dei romani non si esaurisce nelle due giornate del blocco del trasporto pubblico, sabato la città sarà nuovamente paralizzata dallo sciopero degli inquilini. Snia, Siset e Unia hanno infatti organizzato un corteo che da Piazza della Repubblica raggiungerà Piazza Santi Apostoli. Il concentramento dei manifestanti è previsto per le 9,30. Centro bloccato, dunque, per l'intera mattinata. C'è da augurarsi che gli inevitabili ingorghi non facciano salire troppo lo smog, altrimenti dopo il blocco dei mezzi pubblici dovremo subire anche il blocco dei mezzi privati.

Oggi è prevedibile una giornata difficile per il traffico, visto che sono fermi i mezzi pubblici; sotto, i lavori per la costruzione dell'autoporto di Ponte Galeria (foto di Alberto Pais)



Il giudice Giorgio Castellucci ha sequestrato le delibere che autorizzavano il finanziamento dell'autoporto
 Ma il cantiere non si ferma. Prevista la costruzione di tre milioni di metri cubi in un'area sottoposta al vincolo ambientale

Ponte Galeria, carte sospette

Finanziamenti bloccati, ma lavori in corso. Succede a Ponte Galeria dove il finto autoporto ha già invaso 160 ettari di agro romano e dove, dopo l'intervento del pm Castellucci che ha sequestrato tutta la documentazione concessoria, si è fermata l'erogazione di 100 miliardi di contributi del ministero dell'Industria. Ma gli imprenditori non demondono e mettono in vendita pezzi del megacentro commerciale.

GIULIANO CESARATTO

Carta su carta continua la battaglia del cemento di ponte Galeria. Dopo il sequestro e immediato dissequestro dei cantieri è la volta del sequestro dei documenti, delle delibere, delle contestate concessioni che hanno dato il via ai lavori e, soprattutto, che hanno fatto stanziare al ministero dell'Industria qualcosa come 100 miliardi per la costruzione di quello che gli ideatori - la Federconsorzi, l'Italia centro-ingresso, gli eredi Gerini, il marchese di Dio, e la ditta Lamaro del costruttore Mezzaroma - chiamano ancora autoporto ma che in realtà sarà il più grande centro commerciale del Lazio. Insomma un affare da 500 miliardi complessivi e da 3 milioni di metri cubi di cemento su 160 ettari di ex agro romano per di più archeologicamente e ambientalmente vincolato.

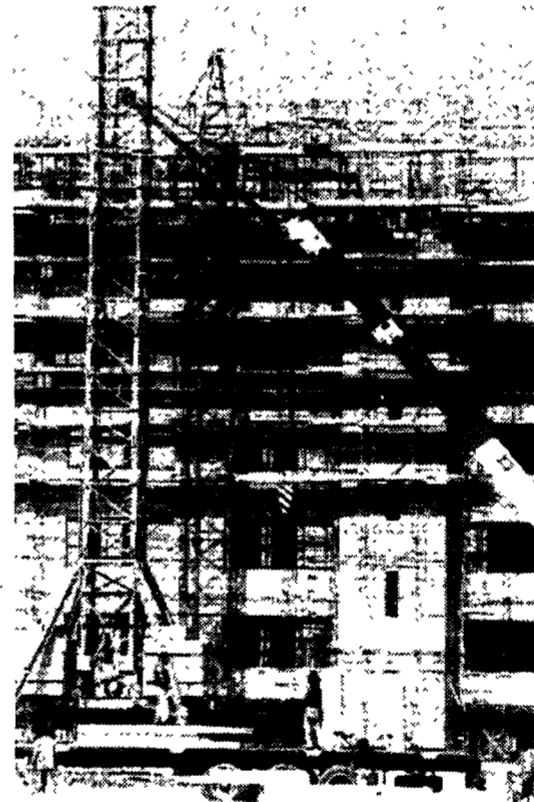
Ora l'indagine segna un punto a suo favore anche se tutto sembra arrivare troppo tardi e il conseguente blocco dal pm Giorgio Castellucci, lo stesso che aveva fatto apporre i sigilli ai cantieri nel luglio scorso, ma che non aveva ritenuto di ribadire quando, in sua assenza, un sostituto li aveva annullati consentendo la ripresa della cementificazione. «Continua però l'indagine sulla legittimità di tutta la complessa operazione», aveva detto allora Castellucci che vedeva quel suo provvedimento vanificato, oltre che dall'intervento del supplente estivo, dall'inertza del Comune e della Regione che avevano e hanno tutti gli strumenti per intervenire e fermare quella che secondo tutti - da Legambiente al pedissequo Lionello Cosentino - è la più grande opera di devastazione messa in campo dalla pentapartita giunta regionale del 1990 presieduta dal socialista Bruno Landi.



dei 100 miliardi del ministero dell'Industria, o di quel che resta da erogare, potrebbe non influenzare l'avanzata dell'impresa: il centro commerciale, piano dopo piano, è quasi completato, il terminal tur da 10mila scari quotidiani è a buon punto, i silos e le infrastrutture sono molto al di là della fase progettuale, tutta l'area è ormai una sorta di appendice al cemento del vicino aeroporto di Fiumicino. E l'ici, con la sua sede in un casale confinante, ha già messo in vendita i pezzi del prodotto finto, magazzini e stand, raccogliendo così danaro fresco in

grado di sopprimere al vuoto di questo ulteriore sequestro cautelare. Ma, nonostante allarmi, interpellanze, grida di dolore per il misfatto e persino sospetti di tangenti, la «frittata è fatta», cemento e mattoni hanno inondato quel pezzo di campagna tra il Tevere e la via Portuense, cancellato il verde, sotterrato i progetti di salvaguardia - peraltro scritti anche nel tanto celebre quanto inapplicato decreto Pavan - del sottosuolo e relativi reperti etruschi, dell'idea del «grande parco storico» di Ostia antica.

È tornare indietro è praticamente impossibile anche se qualcuno non dispera. Sono il comitato di quartiere locale, gli ecologisti, i tutori dell'ambiente e quanti tentano di opporsi al progressivo dissesto idrogeologico dell'agro romano. Credono, sperano, che una delle più pericolose e devastanti operazioni di urbanizzazione possa essere fermata. Lo potrebbero fare Comune e Regione, ma sia il commissario Voci che la giunta Pasetto sembrano volersene lavare le mani mentre la Provincia sarebbe stata esclusa dall'affare con una sorta di blitz amministrativo dell'ex sindaco Carraro.



CLASSE OPERAIA

L'Inps rivuole i soldi della «disoccupazione» da centoquindici lavoratori licenziati

115 operai della Plastisud di Frosinone, licenziati, per un cavillo burocratico si trovano con l'Inps che chiede loro la restituzione di dieci milioni. Motivo: avrebbero presentato in ritardo la domanda per ottenere i soldi della disoccupazione speciale, di cui hanno beneficiato per un anno e mezzo dal febbraio del 1988. Ieri per protesta hanno occupato la sede Inps di Frosinone.

MONICA FONTANA

FROSINONE. È una storia lunga quella della Plastisud di Frosinone, una fabbrica la cui società non esiste più, ma che ha lasciato pesanti eredità agli operai. Ecco la storia: nel 1985 il tribunale di Frosinone mette in liquidazione la Plastisud spazzacaminata licenziando 115 operai, ma a seguito di un accordo sindacale i licenziamenti vengono revocati a favore della cassa integrazione. I lavoratori cassaintegrati vengono licenziati: nel febbraio 1988 con un accordo sindacale con il quale il liquidatore sociale si impegna a

dare seguito alle operazioni che consentono di ottenere il beneficio della d.s. (disoccupazione speciale) per il periodo successivo al termine della c.i.g.s. (cassa integrazione guadagni speciale). Colpo di scena: il licenziamento comunicato nel mese di febbraio del '88 aveva effetto retroattivo al febbraio 1987. Caso in verità singolare, a detta del segretario della Filceca, poiché il licenziamento è un atto che si perfeziona quando giunge al lavoratore una comunicazione scritta di fine rapporto. Da qui

La storia controversa alla Plastisud di Frosinone

una serie di guai per gli operai della Plastisud. L'Inps infatti ha riconosciuto l'erogazione della disoccupazione speciale a partire dal febbraio '88 e non dal febbraio '87. Non solo. L'Inps dopo aver pagato quindici mesi di disoccupazione speciale annulla le domande, poiché presentate in ritardo, e chiede ai lavoratori di restituire le somme già erogate. Si tratta di somme che vanno dai 10 ai 20 milioni di lire. Ad intorbidire le acque c'è il fatto che alcuni operai che avevano presentato domanda di disoccupazione speciale già nel '87 (quando non sapevano ancora che sarebbero stati licenziati) l'hanno ottenuta, mentre gli altri no. Gli operai esclusi non ce l'hanno fatta più a sopportare l'idea di dover restituire quei soldi. Così ieri mattina hanno occupato la sala della direzione dell'Inps di Frosinone. Una trentina di persone per una protesta composta, ma fermissima di fronte al direttore dell'Istituto di previdenza sociale.

La situazione è controversa anche a causa di alcune sentenze del pretore del lavoro di Frosinone. Per ora il direttore dell'Inps ha promesso, su richiesta della Cgil, che sospenderà il termine per la restituzione dei soldi fino alla data dell'udienza che vede i lavoratori contro l'Inps. Quello della Plastisud è un caso unico e va risolto, secondo il direttore dell'Inps, a livello politico perché il caso non è contemplato. Solo una sanatoria legislativa potrebbe risolvere il problema.

«Cosa siamo noi - dice un operaio - cassaintegrati o licenziati? Io non lo so più». Non hanno disoccupazione e neanche la possibilità di un altro lavoro, in più decine di milioni di debiti contratti non per volontà loro con l'Inps. Un operaio racconta la sua storia: «Ho dovuto portare le bollette della pigione di casa qui all'Inps, che me le pagassero loro, non riesco a pagare niente; ho un conto sospeso con il negozio di alimentari. Come fac-

Hanno chiesto una legislazione europea per la manutenzione

Il corteo degli spazzacaminati «Contro lo smog caldaie pulite»

«C'erano una volta gli spazzacaminati». No, ci sono ancora. E ieri hanno sfilato in corteo dal Colosseo al ministero dell'Ambiente. Sono alcune centinaia, in Italia, ma senza una legge per la manutenzione delle caldaie e dei camini per tutti non c'è. Il nostro paese è l'unico in Europa a non averla. Il 40% dell'inquinamento urbano, hanno sottolineato, dipende proprio dagli impianti di riscaldamento.

«C'erano una volta gli spazzacaminati, vestivano di tuba e giacca nera, erano sempre sporchi di fuliggine e andavano a pulire canne fumarie e caminetti...». Anzi, ci sono ancora e rivendicano la modernità della loro funzione. Riuniti sotto la sigla del C.O.L.O.S.S. (Comitato di Lotta per la Sopravvivenza degli Spazzacaminati), hanno sfilato, ieri mattina a Roma, dal Colosseo a piazza Venezia, dove ha se-

de il dicastero dell'ambiente. Il ministero li ha ricevuti e li ha incaricati di presentare un rapporto tecnico sul contributo della loro attività alla lotta contro l'inquinamento. Lucio Maiorano, capodelegazione del C.O.L.O.S.S., ha dichiarato che il rapporto sarà pronto fra poco e che «in Italia c'è una grande ignoranza sul problema dei 16 milioni di canne fumarie che, a causa della cattiva manutenzione, d'inverno produco-

Monumento a Pasolini E ancora polemica



Chi ha paura di Pasolini? Su questo tema venerdì prossimo a Ostia si terrà un dibattito organizzato dal presidente della XIII circoscrizione, Bonelli e dal consigliere Provinciale, Parola. All'iniziativa parteciperanno tra gli altri Danilo Bellezza, Sebastiano Vassalli ed Enzo Siciliano. Angelo Bonelli ha anche indizzato una lettera aperta ai suoi concittadini sentendosi indignato per la polemica che alcuni di essi hanno sottoscritto contro il monumento al regista che sarà inaugurato il 2 novembre in Piazza Anco Marzio a Ostia. Alla cerimonia, fa sapere la sinistra giovanile regionale in un comunicato stampa, i giovani del Pds saranno presenti in omaggio alla figura dell'intellettuale.

Domenica multati 34 commercianti «disobbedienti»

XIII, XVI, XVII e XX. Intanto oggi, il sub commissario al Commercio, Giovanni Balsamo incontrerà associazioni e sindacati per costituire una consulta permanente del commercio e discutere sul problema dell'apertura domenicale dopo che una legge regionale, entrata in vigore due giorni fa, lascia ai comuni la facoltà di decidere in merito.

Sono stati 34 i commercianti che domenica scorsa, per «disobbedienza sociale», hanno alzato le saracinesche nonostante il divieto di apertura domenicale. I più indisciplinati sono stati quelli della XIII circoscrizione, mentre i più bravi quelli delle XII, XVII, XVIII e XX. Intanto oggi, il sub commissario al Commercio, Giovanni Balsamo incontrerà associazioni e sindacati per costituire una consulta permanente del commercio e discutere sul problema dell'apertura domenicale dopo che una legge regionale, entrata in vigore due giorni fa, lascia ai comuni la facoltà di decidere in merito.

Accoltella al bar l'amico dell'ex moglie

L'uomo aveva saputo che la donna incontrava spesso un amico pizzeriaio. Per questo la notte scorsa si è appostato fuori dalla pizzeria ed ha seguito l'uomo. Quando ha visto che l'ex moglie si sedeva al tavolo con il rivale lo ha aggredito e poi pugnalato. L'aggressore è stato arrestato, mentre il pizzeriaio, ricoverato in ospedale ne avrà per 15 giorni.

Sorprende l'ex moglie seduta al bar in compagnia di un uomo e, per gelosia, lo prende a calci e poi lo accoltella all'inguine. È successo l'altra notte a Pratica di Mare. Da circa due mesi Maurizio T., un pittore edile di 26 anni, si era separato dalla moglie.

Provincia, chiede le dimissioni di Achille Ricci

La sentenza del Tar del Lazio che dispone il reintegro dei consiglieri provinciali Salvatore Canzonieri (Psi) e Gianroberto Lovari (Psi), rimossi a fine luglio dal ministero dell'Interno perché coinvolti in vicende giudiziarie, non sussiste più la maggioranza a sostegno della giunta in carica. Poiché spiegano nell'ordine del giorno «solo» la rimozione di Canzonieri e Lovari e la conseguente sostituzione con due nuovi consiglieri, aveva consentito la costituzione dell'attuale maggioranza.

I gruppi pds, psdi, verdi, antiproibizionista-alleanza democratica della Provincia in un ordine del giorno chiedono al presidente della Provincia, Achille Ricci, di rassegnare le dimissioni. Nel documento si sostiene che con l'applicazione della sentenza del Tar del Lazio che dispone il reintegro dei consiglieri provinciali Salvatore Canzonieri (Psi) e Gianroberto Lovari (Psi), rimossi a fine luglio dal ministero dell'Interno perché coinvolti in vicende giudiziarie, non sussiste più la maggioranza a sostegno della giunta in carica. Poiché spiegano nell'ordine del giorno «solo» la rimozione di Canzonieri e Lovari e la conseguente sostituzione con due nuovi consiglieri, aveva consentito la costituzione dell'attuale maggioranza.

Palombara, trovat resti di villa romana

quantità di intonaci colorati. A scoprirla sono stati i lancieri dell'Aipe (Associazione italiana protezioneistica e ecologica), volontari della protezione civile che, a seguito di una segnalazione, stavano cercando del materiale radioattivo tra le discariche della zona.

I resti di una villa romana sono stati trovati domenica nei pressi di Poggio Cecl, al confine tra Palombara e Castel Chiodato. La costruzione di circa 800 metri di perimetro, è in «opus reticulatum», è ben conservata e mostra i resti di una notevole

Subiaco, mobilitazione per assetto Parco Simbruini

vaguardati i territori in cui esse vivono». Lo ha detto a Subiaco il vice presidente del Parco dei Simbruini, Paolo D'Ottavio che ha aggiunto: «Non possiamo tollerare che nuove imprecisioni arrivino in queste nostre zone senza neppure aver consultato chi le amministra e, soprattutto, chi in esse vive».

«Se il consiglio regionale del Lazio non dovesse approvare il piano di assetto del Parco dei Simbruini nel testo approvato lo scorso mese di maggio dall'assemblea dell'ente, mobilitaremo le nostre popolazioni perché siano tutelati i loro diritti e salvaguardati i territori in cui esse vivono». Lo ha detto a Subiaco il vice presidente del Parco dei Simbruini, Paolo D'Ottavio che ha aggiunto: «Non possiamo tollerare che nuove imprecisioni arrivino in queste nostre zone senza neppure aver consultato chi le amministra e, soprattutto, chi in esse vive».

LUCA CARTA